

UILPA PENITENZIARI

«Il servizio mensa in carcere sospeso per insalubrità»

La decisione maturata a seguito di un controllo dell'Asp dal quale sarebbero emerse gravi criticità riguardanti l'igiene della cucina ed il funzionamento degli impianti refrigeranti

più vantaggiosa, partendo da una base economica ordinaria pari a 3,63 euro a pasto. Il logico rischio derivante da una base di aggiudicazione così bassa è che molto spesso, pur di rientrare nei costi, si possa finire per trascurare proprio qualità ed igiene. In ogni caso - conclude De Fazio - le notizie di cui allo stato disponiamo sono ancora molto frammentarie e confuse. Invierò pertanto oggi stesso



Le sbarre di una casa circondariale

«Ho appreso pochi minuti fa che il servizio di confezionamento pasti presso la mensa per il personale della Casa Circondariale di Vibo Valentia è stato sospeso, nella giornata di oggi (ieri nds), sembrerebbe a seguito di un controllo dell'Asp dal quale sarebbero emerse gravi criticità riguardanti l'igiene della cucina ed il funzionamento degli impianti refrigeranti per le derrate alimentari».

Lo comunica Gennarino De Fazio, segretario nazionale della Uilpa penitenziari, che precisa: «quello della scarsa igiene dei locali del carcere ove si prepa-

rano i pasti per il personale è argomento di cui si vocifera da diverso tempo. Proprio a seguito di ciò pare che il direttore dell'istituto abbia chiesto una verifica al medico dell'Asp che stamattina avrebbe relazionato provocando, come conseguenza inevitabile, la sospensione del servizio».

«E poi continua «Il servizio di ristorazione per gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria e per le altre figure professionali che operano in carcere viene affidato a ditte private con procedura d'appalto all'offerta economicamente

una lettera all'amministrazione penitenziaria al fine di avere informazioni dettagliate, all'esito delle quali mi riservo di intraprendere eventuali iniziative atteso che la sospensione dell'importante ed insostituibile servizio a favore della polizia penitenziaria, che nella maggioranza dei casi espleta turni di lavoro giornalieri di 8 e più ore continuative (peraltro non concordati con le organizzazioni sindacali), potrebbe assurgere anche a rilievo penale e che vi sarà da accertare pure da quanto tempo i pasti venivano confezionati in siffatte condizioni».